

2.0



HUMAN SOCIETY 2.0

**10 TREND EMERGENTI
PER IL SETTORE ASSICURATIVO**
OSSERVATORIO REPUTATIONAL & EMERGING RISK

Unipol
GRUPPO

8

HUMAN SOCIETY 2.0

Evoluzione demografica e profilo della famiglia



L'evoluzione strutturale attesa della popolazione sul territorio italiano nei prossimi decenni può essere caratterizzata e rappresentata in maniera sostanzialmente precisa sulla base di proiezioni statistiche e tendenze generali di lungo termine difficilmente controvertibili.

Le previsioni ISTAT e accademiche evidenziano un trend di aumento della popolazione italiana, dagli attuali 59,7 milioni di abitanti (interpolazione sui dati censuari 2011) a circa 61 milioni di abitanti nel 2020 fino a toccare un picco di popolazione prossimo ai 62 milioni di persone in un orizzonte di 15 anni.

Questo incremento demografico è sostanzialmente imputabile ai **flussi migratori** che, pur ipotizzando una riduzione dei tassi di immigrazione a causa del perdurare della crisi economica e delle conseguenti difficoltà di ottenimento di un permesso di soggiorno per attività lavorativa, prevedono un incremento della popolazione straniera residente (attualmente quantificata in 4,5 milioni di unità) ad un tasso medio annuo del 3,5% nell'orizzonte 2014-2030, superando quota 8 milioni di residenti al termine del periodo. Si può quindi affermare che l'attuale dimensione demografica del Paese sarà conservata esclusivamente per effetto compensazione della componente straniera, con particolare incidenza delle collettività rumene, albanesi, marocchine, cinesi e ucraine.

Per quanto riguarda la composizione per classi di età della popolazione, devono essere analizzati con particolare attenzione due dinamiche, ovvero l'andamento dell'**aspettativa di vita** e l'andamento della **natalità**. I riflessi del progressivo miglioramento delle condizioni di vita, dell'evoluzione della medicina preventiva e curativa e della farmaceutica si manifestano in un incremento atteso dell'aspettativa di vita della popolazione (stimato in circa due mesi ogni anno), fino a giungere a valori di 82,2 anni per gli uomini e 87,5 anni per le donne nel 2030. Questo trend, associato al perdurante calo della natalità (fenomeno che assume progressiva consistenza anche nelle regioni del Mezzogiorno), che porterà la popolazione con età inferiore ai 14 anni a rappresentare circa il 12,5 del totale al 2030 contro il 14% attuale e gli over 80 a superare la consistenza degli under 10, provocherà un aumento dell'età media della popolazione in forma diffusa sul territorio dagli attuali 44 anni a circa 46,5 nel 2030.

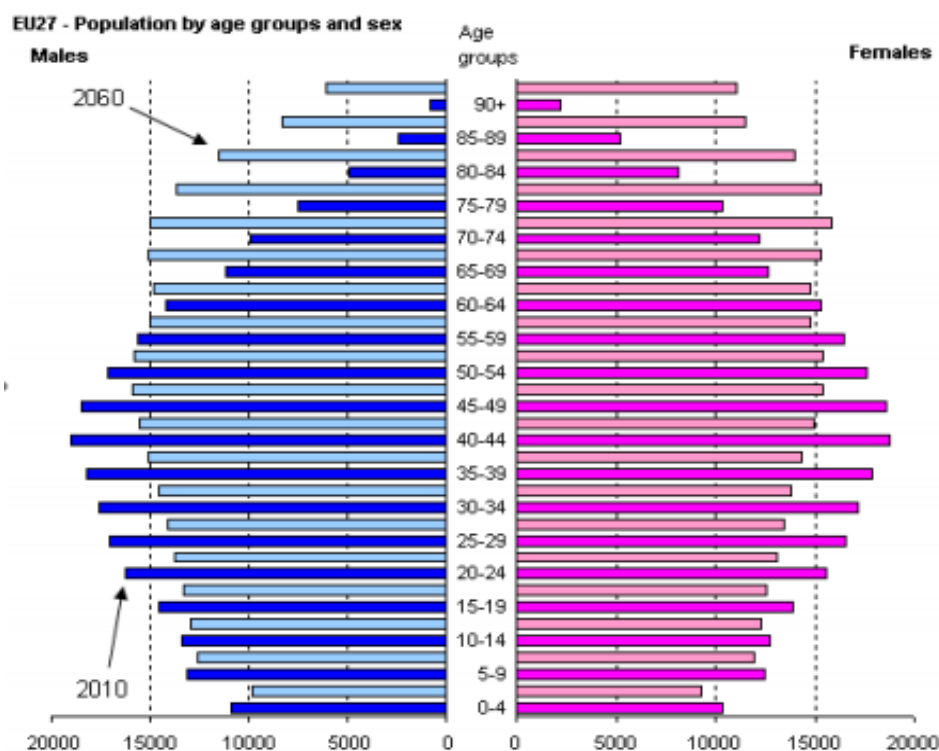


Figura 1 – L’invecchiamento della popolazione. (EC dati Eurostat)

Questa tendenza all’invecchiamento della popolazione richiederà necessariamente un aumento della frazione di PIL da destinare al sistema pensionistico, sebbene in Italia tale percentuale si attesti al 16% contro una media OCSE del 10%¹, non essendo ipotizzabile, senza determinare sconvolgimenti sociali e politici, compensare l’invecchiamento della popolazione integralmente attraverso l’aumento dell’età pensionabile o tagli alle pensioni. Non è ipotizzabile nemmeno che il trend migratorio possa contribuire a compensare lo sbilanciamento tra popolazione attiva e ritirata, quanto piuttosto potrebbe verificarsi un fenomeno di “invecchiamento importato” aggravato dalle condizioni di molti stranieri che raggiungono un lavoro regolare solo in età matura, spesso con salario basso, così da non garantirsi un livello contributivo tale da sostenere le proprie pensioni.

Parallelamente, l’aumento della aspettativa media di vita avrà un impatto sulle spese per salute e assistenza, comparto in cui oggi il Paese registra valori in linea rispetto alla media UE-17 sia in termini di incidenza sul PIL (7,4%) che di spesa per abitante (1.913 € vs media 2.094 €)². Si veda a tal proposito anche il Capitolo **WELL-BE**.

La famiglia 2.0

Rispetto alla composizione dei nuclei familiari, le coppie legali, se si escludono le regioni più tradizionaliste sono destinate a continuare la loro attuale flessione; una crisi, quella del matrimonio, dovuta in particolare al mutato quadro valoriale, spostatosi dalla tradizionale etica del sacrificio alla ricerca della felicità individuale. Un

¹ Consob – Il finanziamento dell’economia reale e il ruolo dei fondi pensione - 2014

² Eurostat, 2011

trend a cui si contrapporrà, specularmente, la crescita delle **coppie di fatto**. Un fenomeno dovuto, oltre alla crisi dell'istituto del matrimonio, all'indebolimento delle aspettative sociali e genitoriali. Non da ultimo giocheranno un ruolo rilevante le variabili economiche (precarità lavorativa, crisi economica, caro vita). Continueranno a crescere le **unioni miste**, conseguenza dei flussi immigratori, che registrano un'incidenza dei matrimoni misti pari al 10% del totale nel 2013, per complessive 18.000 unioni.

Va progressivamente riducendosi la **dimensione media del nucleo familiare**, passato da 3,01 componenti del 1981 a 2,4 del 2011, mentre cresce l'incidenza dei nuclei unipersonali (oltre 7,5 milioni, 31,5% del totale) e delle famiglie con genitore unico (oltre 2,65 milioni, con crescente incidenza nel territorio Nord-Ovest).

Gli impatti sul settore assicurativo

L'evoluzione demografica e del profilo della famiglia sopra delineata è destinata ad avere importanti ripercussioni sul settore assicurativo, che sarà chiamato sempre più a svolgere un **ruolo di complemento allo Stato nell'ambito del welfare**.

E' importante l'educazione ad un utilizzo dell'assicurazione come strumento di pianificazione lungo il ciclo di vita

Sul fronte dell'offerta, la consapevolezza dell'aumento della speranza di vita farà ulteriormente aumentare le aspettative verso forme di previdenza complementare, già oggi presidiate dal settore assicurativo, volte a garantire il mantenimento di un adeguato tenore di vita in età avanzata e verso polizze sanitarie e a supporto in condizioni di non autosufficienza, con un potenziale aumento dei rischi di longevità e morbilità per le compagnie assicurative.

A fronte di questa esigenza, la crisi economica ha negativamente impattato due elementi fondamentali delle politiche di supporto all'invecchiamento della popolazione: la capacità di risparmio individuale e la diffusione di forme pensionistiche integrative di natura collettiva (fondi pensione) e individuale (piani pensionistici realizzati mediante polizze assicurative).

A ciò si aggiunge una scarsa educazione della popolazione verso gli effetti di lungo termine della riforma del sistema pensionistico pubblico e della conseguente necessità di costruzione di modelli pensionistici multipilastro. Al fine di limitare i rischi di selezione avversa e azzardo morale, diventa importante che le compagnie assicurative svolgano un'attività di **sensibilizzazione e di educazione alla cultura assicurativa e alla prevenzione**, facendo evolvere la percezione dell'assicurazione da strumento di gestione delle emergenze a strumento di pianificazione lungo il ciclo di vita proprio e della propria famiglia. Tale attività di sensibilizzazione può essere svolta anche attraverso forme interattive e di gioco, sfruttando il fenomeno crescente

della “**gamification**” che si sta affermando con l’ibridazione del cliente (si veda a tale proposito il Capitolo **IL CONSUMATORE IBRIDO**).

Per quanto riguarda la composizione dei nuclei familiari, la tendenza alla diffusione delle coppie non giuridicamente legate richiede di ripensare i canoni classici delle polizze vita, muovendosi sempre più verso soluzioni che garantiscano, attraverso la stipula di una unica polizza, la reciproca tutela all’interno della coppia a prescindere dalla sussistenza di un legame giuridico, in assenza di evoluzioni del quadro normativo

nazionale che prevedano la reversibilità pensionistica e il diritto alla successione ereditaria anche in assenza di vincoli matrimoniali.

L’incremento di aspettativa di vita, l’evoluzione della concezione del rapporto di coppia sia in termini di stabilità della stessa che di natura del vincolo potrebbero portare ad un crescente ruolo di supporto e protezione delle generazioni più anziane (**nonni**) rispetto alle generazioni più giovani (**nipoti**). In questo senso, prodotti di accumulo finalizzati (es. all’accesso allo studio) potrebbero rappresentare una nuova linea di offerta che favorisca la ricomposizione di quel “patto intergenerazionale” che è andato deteriorandosi nell’ultimo decennio.

Si profila un ruolo di protezione delle generazioni più anziane (nonni) rispetto alle generazioni più giovani (nipoti) a parziale ricomposizione del patto intergenerazionale

La funzione sociale e economica dei “nonni”

Se si considerano la spesa pubblica per le pensioni e l’elevato consumo di sanità pubblica, non può che emergere un notevole costo sociale della longevità.

Tuttavia emergono dall’Osservatorio Censis³ alcune interessanti fenomenologie che vedono le generazioni più anziane (nonni) tra i protagonisti di una distribuzione orizzontale che colma i vuoti del welfare. Un esempio è rappresentato dagli anziani che si prendono cura in modo regolare di altre persone anziane parzialmente o totalmente non autosufficienti, che risultano essere circa 1 milione, mentre 3,7 milioni lo fanno di tanto in tanto. Un altro esempio è rappresentato dai 3,2 milioni che si prendono regolarmente cura dei nipoti e dai quasi 5,7 milioni che lo fanno di tanto in tanto. Un altro importante filone è quello del supporto economico fornito alle famiglie di figli e nipoti. Sono oltre 1,5 milioni i nonni che contribuiscono regolarmente con i propri soldi alla famiglia di figli o nipoti, mentre sono circa 5,5 milioni quelli che lo fanno di tanto in tanto.

L’evoluzione demografica e delle famiglie è destinata ad avere impatti anche nell’ambito della gestione del Capitale Umano, come evidenziato nel Capitolo **NEW SKILLS**.

³ Censis, “Rapporto sulla situazione sociale del Paese”, 2014

Unipol
GRUPPO